

PERCORSI DIDATTICI

Ri-elaboriamo personaggi

di: **Marina Brambilla**

scuola: **I.C. Trezzo sull'Adda (MI)**

area tematica: **Lingua italiana**

pensato per: **8 - 11 anni**

PREREQUISITI:

- saper individuare i dati visivi;
- riconoscere e comprendere similitudini.

OBIETTIVI DIDATTICI:

- cogliere gli elementi descrittivi connotativi in un testo;
- cogliere le similitudini e la loro funzione connotativa;
- rielaborare un testo;
- arricchire il lessico.

TIPOLOGIA TESTUALE: testo descrittivo (personaggi)

PERCORSO DIDATTICO:

- lettura di testi descrittivi;
- individuazione degli elementi descrittivi e delle similitudini che connotano il personaggio;
- rielaborazione del testo modificando la connotazione.

SUGGERIMENTI METODOLOGICI...

Il primo testo descrittivo proposto è analizzato collettivamente. L'insegnante consegna agli alunni il testo e li invita alla **lettura** silenziosa; successivamente legge il brano alla classe. I bambini sono sollecitati a riferire i **termini non noti** e a dare un'interpretazione del significato deducendolo dal contesto; insieme si verificano le ipotesi con l'uso del dizionario.

I bambini compilano la carta d'identità del personaggio, lo "fotografano" rappresentandolo iconicamente, riferiscono le **sensazioni** suscitate dal personaggio che vengono riassunte e annotate, evidenziano i **dati visivi** che connotano il personaggio.

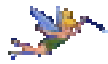
Si affronta ora la **rielaborazione del testo** stabilendo quale sensazione deve suscitare il nuovo personaggio: vengono eliminati dal testo originale parole e periodi non utilizzabili. Seguendo la struttura del brano, i bambini suggeriscono, ricorrendo anche alla consultazione del dizionario dei sinonimi e dei contrari, nuovi dati e similitudini, che vengono valutati, discussi e scelti; man mano sulla lavagna o sul pc si annotano le frasi costruite. La rielaborazione ottenuta viene trascritta sul quaderno o stampata e il nuovo personaggio è raffigurato il più fedelmente possibile mediante disegno a mano o al computer.

Gli alunni, seguendo lo stesso percorso, analizzano altri brani e li rielaborano a piccoli gruppi e/o a coppie, infine individualmente.

Per ulteriori informazioni: Doc. Marina Brambilla Ist. Comprensivo "Ai Nostri Caduti" Trezzo sull'Adda (MI)
Plesso "Don Gnocchi" - Concesa E-mail: marina.brambilla@tele2.it

**Percorsi Didattici è un progetto proposto da:
ISTITUTO SCOLASTICO COMPRENSIVO JESI CENTRO
Visitate il sito "www.jesicentro.it"
Inviare una mail a "percorsididattici@jesicentro.it"**





TIRANNA VAMPIRIA

Quando si parla di una strega, molti si immaginano una vecchierella rinsecchita con la faccia piena di verruche pelose e un unico dente che le balla in bocca.

Tiranna Vampiria era l'esatto contrario.

Era **piuttosto piccola** di statura, ma in compenso era **incredibilmente grassa**.

Il suo abbigliamento consisteva in un **abito da sera a grosse righe blu su fondo giallo** che **la faceva assomigliare a un enorme calabrone**.

Era **stracarica di gioielli**, perfino i suoi **denti erano tutti d'oro** e al posto delle **otturazioni aveva fulgidi brillanti**.

Sulla sua testa troneggiava **un cappello grande come una gomma d'automobile**, da cui ciondolavano centinaia di monete scintillanti.

La sua **faccia rincagnata, con le borse sotto gli occhi e le guance cascanti**, era **così pesantemente truccata da somigliare alla vetrina di un negozio di cosmetici**.

Come borsetta, la strega portava sotto il braccio una piccola cassaforte con la serratura a combinazione.

Michael Ende, La notte dei desideri

Vocabolario


rinsecchito:

fulgido:

troneggiare:

rincagnato:

- Compiliamo la carta d'identità di Tiranna Vampiria

<p style="text-align: center;">Carta d'identità</p>  <p style="text-align: center;">Tiranna Vampiria</p>	<p>Statura:</p> <p>Corporatura:</p> <p>Viso:</p> <p>Guance:</p> <p>Denti:</p>
---	---

- Sottolineiamo in **viola** le similitudini individuate nel testo.

Ricordiamo ...

La similitudine o paragone è un confronto tra due immagini per mettere in evidenza caratteristiche comuni.

Per introdurre la similitudine si usano queste parole:

...sembra... ...come... ...appare come... ...pare...

...assomiglia... ...è simile a...



- Quali sensazioni suscita Tiranna Vampiria?

In alcuni di noi suscita simpatia, in altri antipatia e indifferenza.

- Evidenziamo in **blu** gli elementi che la caratterizzano.

Modificando le similitudini e gli elementi che la caratterizzano, trasformiamo Tiranna Vampiria in una strega che incute paura.



TIRANNA VAMPIRIA

Tiranna Vampiria era alta, scheletrica e rinsecchita.

Il suo abbigliamento consisteva in un abito nero come la notte con le maniche talmente ampie che la faceva assomigliare a un enorme pipistrello.

Era stracarica di gioielli: anelli con teschi incastonati, pelosi bracciali di zampe di ragno intrecciate, collane da cui pendevano i cuori delle sue vittime.

Sulla sua testa troneggiava un cappellaccio nero come le tenebre, da cui ciondolavano centinaia di tarantole mortifere.

La sua faccia macilenta, con le rughe sotto gli occhi e le guance raggrinzite, era così orripilante da somigliare al muso di un'iguana.

La strega portava un'ampolla in cui ribolliva una pozione malefica. *Noi*



LA SIGNORINA DOLCEMIELE

La maestra, la signorina Dolcemiele, aveva ventitré o ventiquattro anni e un bellissimo, pallido viso da Madonna, con occhi azzurri e capelli castano chiaro. Era così snella e fragile da dare l'impressione che se fosse caduta sarebbe andata in mille pezzi, come una statua di porcellana.

Betta Dolcemiele era mite e tranquilla, non alzava mai la voce e sorrideva di rado, ma aveva la rara capacità di farsi amare al primo sguardo dai propri alunni. Sembrava che capisse perfettamente quanto i bambini piccoli si sentano smarriti e spaventati quando per la prima volta vengono radunati in classe, come bestiame, e obbligati a obbedire agli ordini.

Dal viso della signorina Dolcemiele emanava uno strano calore, particolarmente intenso quando parlava a un bambino confuso e pieno di nostalgia per la propria casa.

Roald Dahl, Matilda

- Compila la carta d'identità della signorina Dolcemiele.

Carta d'identità	Età:
	Corporatura:
	Viso:
	Occhi:
	Capelli:
Signorina Betta Dolcemiele	



- **Evidenzia nel testo gli elementi che descrivono**
 - l'aspetto fisico
 - il carattere
 - il comportamentodella signorina Dolcemiele.

- **Come definiresti la signorina Dolcemiele?**

La signorina Dolcemiele è una maestra dolce, gentile e sensibile.

- **Ora, seguendo la struttura del brano, scrivi la descrizione di una maestra che sia il contrario della signorina Dolcemiele.**

Come potresti chiamarla?

LA SIGNORINA AMARCAFFÈ'

La maestra, la signorina Amarcaffè, aveva più di sessant'anni e un bruttissimo, rugoso viso da strega, con occhi neri e pochi capelli bianchi.

Era così grassa e grossa da dare l'impressione che, quando si muoveva, facesse tremare i muri della scuola, come un enorme pachiderma.

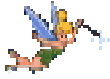
Geltrude Amarcaffè era severa e si arrabbiava con tutti; strillava sempre, non sorrideva mai e aveva la rara capacità di terrorizzare al primo sguardo i propri alunni. Non le importava assolutamente di quanto i bambini piccoli si sentano smarriti e spaventati quando per la prima volta vengono radunati in una classe, come bestiame, e obbligati a obbedire agli ordini.

Dal viso della signorina Amarcaffè emanava freddezza, particolarmente intensa quando si infuriava con un bambino confuso e pieno di nostalgia per la propria casa.

Letizia



Per la verifica...



MANGIAFUOCO

Uscì fuori il burattinaio, un omone così brutto che metteva paura solo a guardarlo. Aveva una barbaccia nera come uno scarabocchio d'inchiostro e tanto lunga che gli scendeva dal mento fino a terra: bastava dire che, quando camminava, se la pestava con i piedi. La sua bocca era larga come un forno; i suoi occhi parevano due lanterne di vetro rosso, col lume acceso di dietro, e con le mani faceva schioccare una grossa frusta, fatta di serpenti e di code di volpe attorcigliate insieme.

Carlo Collodi, Pinocchio

➤ **Compila la carta d'identità di Mangiafuoco.**

Carta d'identità	Corporatura:
	Barba:
	Bocca:
	Occhi:
Mangiafuoco	

➤ **Sottolinea in **viola** le similitudini.**

➤ **Evidenzia in **blu** gli elementi che lo caratterizzano.**

➤ **Quali sensazioni suscita Mangiafuoco?**

➤ **Modificando le similitudini e gli elementi che lo caratterizzano, trasforma Mangiafuoco in un uomo simpatico e gentile.**



www.jesicentro.it



percorsididattici@jesicentro.it

Per ulteriori attività...



IL FANTASMA DI CANTERVILLE

Diritto davanti a sé, nella pallida luce lunare, vide un uomo dall'aspetto spaventoso. Aveva occhi rossi come due carboni ardenti, lunghi capelli grigi gli ricadevano lungo le spalle in ciocche incolte e le vesti, di foggia antica, erano tutte lacere e imbrattate, dai polsi e dalle caviglie, infine, gli pendevano pesanti manette.

adattamento da O. Wilde, Il fantasma di Canterville



PALLA DI CANNONE

Palla di Cannone era il più terribile di tutti. Aveva una testona pelata come una palla di cannone. La sua faccia tonda con dei baffoni lunghi da tricheco era rossa come un sole che tramonta. E poi era molto forte. Difatti, quando con la sua nave, che si chiamava Leonessa, andava all'arrembaggio di un'altra nave, invece di far sparare le cannonate dai cannonieri, si arrampicava sulla gabbia, ossia sul terrazzino dell'albero maestro, e buttava lui le palle di cannone con le sue manacce da gorilla, così mirava dove voleva. Proprio per questo si chiamava Palla di Cannone.

P. Carpi, Nuove avventure di Lupo Uragano



MOMO

L'aspetto di Momo era davvero insolito e forse poteva anche allarmare quelle persone che danno molta importanza all'ordine e alla pulizia.

Era piccola e magrolina, di modo che, anche con la migliore buona volontà, non si poteva decidere se avesse otto oppure dieci anni.

Aveva una testa selvaggia, ricciuta, nera come la pece, mai sfiorata da pettine o forbici.

Aveva grandi vividi meravigliosi occhi del pari neri e piedi dello stesso colore perché andava sempre scalza.

Soltanto in inverno, e non sempre, portava scarpe, spaiate di colore e di forma, e per di più troppo larghe. Perché Momo non possedeva niente all'infuori di quel che trovava qua e là o che le regalavano.

La sottana, che le arrivava alle caviglie, era un complesso di toppe variopinte di tessuti d'ogni genere.

E sopra la gonna portava una vecchia giacca maschile lunga e larga, con le maniche rimboccate ai polsi: Momo non voleva accorciarle perché era previdente e sapeva che sarebbe cresciuta ancora. E chissà se mai avrebbe potuto trovare un'altra giacca così bella e con tante tasche così pratiche.

Momo sapeva ascoltare.

Ascoltava tutto e tutti: cani, gatti, grilli e rospi, anche la pioggia e il vento fra gli alberi. A sera, talvolta, sedeva a lungo, immobile e sola nel gran cerchio di pietra dell'antico teatro, cui sovrastava la volta del cielo scintillante di stelle, con l'orecchio teso ad ascoltare l'immensità del silenzio.

E dall'infinito le giungeva una sommessa e pur possente musica che le accarezzava l'anima.

Michael Ende, Momo



www.jesicentro.it



percorsididattici@jesicentro.it